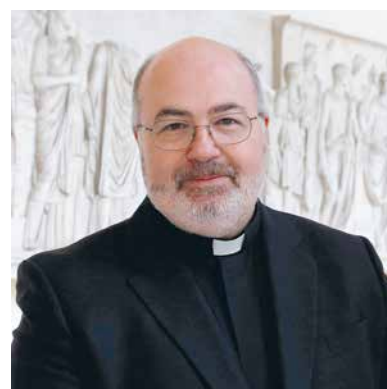


Don Massimo Angelelli

«La Chiesa aiuta la sanità italiana: in arrivo dall'estero 60 infermieri»

Il direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei spiega come funziona il progetto che prevede la formazione di professionisti in Paesi stranieri, come Tanzania, Camerun, Perù e India, e la loro accoglienza in alcune delle 1.370 strutture associate alle due maggiori associazioni di categoria di ispirazione cattolica

di Agnese Pellegrini



Docente di Teologia

Don Massimo Angelelli è stato dal 2010 Cappellano ospedaliero presso il Policlinico Universitario Tor Vergata di Roma e dal settembre 2017 è direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Cei, oltre che docente di Teologia morale e pratica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

In Italia mancano gli infermieri e la Chiesa offre il suo contributo, facendoli arrivare dall'estero. Lo ricorda don Massimo Angelelli in occasione del Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità, che si celebra a Roma il 5 e il 6 aprile. Il direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana (Cei) spiega come il progetto "Samaritanus Care" abbia promosso l'arrivo dall'estero di operatori già formati.

Don Angelelli, quanti professionisti approderanno nel nostro Paese?

«Proprio in queste settimane sono in arrivo 60 professionisti, presentati da Università cattoliche e comunità missionarie straniere. Al momento arrivano da Tanzania, Camerun, Perù e India».

Dove lavoreranno?

«Saranno inseriti in alcune delle 1.370 strutture associate alle due maggiori

associazioni di categoria dei settori sanitario e sociosanitario di ispirazione cattolica, Aris e Uneba».

Quanti infermieri mancano da noi?

«Oltre 60mila. Dopo gli anni del Covid, la professione infermieristica è percepita come troppo faticosa, soprattutto per i turni che richiede».

Come se ne esce?

«Bisognerebbe offrire la possibilità di carriera e livelli differenti di specializzazione, il che è già in corso di approvazione. Anche il recente recupero della figura dell'assistente infermiere aiuta a dare progressione al lavoro».

La carenza riguarda anche i medici. Se è vero che il loro lavoro, come dice anche papa Francesco, è una vera missione, oggi l'Italia sembra a corto di vocazioni...

«I laureati ci sono e, nei prossimi anni, aumenteranno. Quello che manca sono alcune specializzazioni. Per



Il piano di assunzione "Samaritanus Care" (www.samaritanuscare.org) promuove l'assunzione in Italia di infermieri professionali stranieri (qui un'immagine simbolica), inserendoli nelle strutture sanitarie e sociosanitarie cattoliche.

Il Giubileo degli ammalati a Roma il 5 e il 6 aprile

► Nella Bolla d'indizione del Giubileo, "Spes non confundit" (La Speranza non delude), papa Francesco aveva rivolto un messaggio ai malati e agli operatori sanitari. Durante il Giubileo, si legge, «segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono». Il 5 e 6 aprile si celebra a Roma il Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità (per info info2@iubileum2025.va). Ecco il programma.

Sabato 5 aprile

- **8-17** Pellegrinaggio alla Porta Santa con la possibilità di ricevere il Sacramento della Riconciliazione nelle chiese giubilari.
- **16-18.30** Dialogo con la città: attività di carattere culturale, artistico e spirituale in alcune piazze di Roma.

Domenica 6 aprile

- **10.30** Santa Messa (Piazza S. Pietro).

gni di speranza». Concretamente, che cosa significa?

«Nell'ottica cristiana, la malattia non ha l'ultima parola, il Papa ci ricorda che, anche nel tempo della sofferenza, la prospettiva della vita è proiettata alla gioia dell'eternità. Visitare gli ammalati è quell'opera di misericordia che diventa testimonianza di speranza. Il paziente, oltre a chiedere la prestazione sanitaria, chiede di "sentirsi" curato. E questo impone al medico di recuperare la propria dimensione empatica».

Il Papa ricorda che la cura è un atto di dignità. Eppure, le liste d'attesa spingono molte persone a rinunciare alle cure...

«Il Servizio Sanitario Nazionale dovrebbe difendere il criterio di equità. Di fatto, però, si sta creando un meccanismo di squilibrio, per cui chi ha più possibilità economiche si cura meglio. E ciò alimenta la "cultura dello scarto", come la definisce Papa Francesco. Sicuramente

sarà utile aumentare la spesa per la sanità, per avere maggiori e migliori prestazioni, ma prima ancora è necessario spendere bene i soldi che abbiamo. In questo momento, la sanità italiana è paragonabile a un secchio bucatato dal quale esce tanta acqua, nonostante ne venga versata parecchia. È indispensabile un ripensamento del sistema sanitario».

Visitare gli ammalati è un'opera di misericordia, quindi aiuta ad acquisire l'Indulgenza in questo Giubileo. Al di là dell'occasione specifica, sarebbe opportuno insegnare ai ragazzi a farlo?

«Quando ero adolescente, nella mia parrocchia ci venivano proposte esperienze di questo tipo, è un elemento di maturazione e di formazione necessario. Come Ufficio nazionale, abbiamo promosso nelle Diocesi diversi progetti di volontariato e spingiamo a questo tipo di esperienza perché la vicinanza ai malati aiuta i ragazzi a crescere». ●